

MOVIMENTO APOSTOLICO - 2020 Incontri di catechesi e di formazione in alcune località del Centro-Nord

TORINO: Parrocchia Madonna delle Rose (Sala Oratorio, Via A. Da Brescia) 3aDOMENICA, Ore 19:30

DOMODOSSOLA (VB): Parrocchia S. Cuore di Gesù e S. Quirico (Loc. Calice) 20NOV2019, 18DIC, 22GEN2020, 19FEB, 18MAR, 22APR, 20MAG, ore 17:00

CORSICO (MI):Parrocchia Spirito Santo (Piazza Europa)

Ultimo VENERDÌ del mese - ore 18:45
CORREZZANA (MB): Oratorio S. Desiderio (Via S. Desiderio, 10)

27OTT2019, 24NOV, 26GEN2020, 23FEB, 15MAR, 3MAG - ore 17:30

SEVESO (MB): Comunità Pastorale S. Pietro da Verona(Via Cavour, 2) 3NOV2019, 1DIC, 2FEB2020, 1MAR, 5APR, 17MAG, ore 17:00

BESOZZO (VA): Parrocchia S. Bri- zio(Loc. Olginasio - Via Rebuschini, 52) Incontri periodici di formazione

MORBEGNO (SO): Parrocchia S. Gio- vanni B.(Sala ipogea: V. Cappuccini, 2) 21NOV2019, 19DIC, 23 GEN2020, 20 FEB, 19MAR, 23 APR, 21 MAG, ore 17.30

BOLOGNA: Parrocchia S. Maria e S.

Domenico (Via Mascarella, 48)

Un venerdì al mese, ore 19.00

SIENA:Parrocchia S. Petronilla (Via Cavour, 20)

2°SABATO, ore 18.45

GROSSETO:Parrocchia San Giuseppe B. Cottolengo(Via Scansanese, 67)

Una DOMENICAal mese, ore 15.30

RIETI:Parrocchia S. Giovanni Bosco (Piazza Risorgimento, 3 - Villa Reatina)

3° SABATO, ore 16.00

ROMA: Parrocchia S. Maria del Car- mine e S. Giuseppe(V. d. Casaletto, 691)

LUNEDÌ, ore 19.00: incontro di forma- zione biblica

ROMA: Parrocchia S. Romano Mar- tire(Largo Beltramelli, 23)

1°, 2° e 4° MERCOLEDÌ, Ore 19.30

ROMA: Parrocchia S. Giuda Taddeo, Apostolo(Salone Giulio II, Via Amedeo Crivelucci, 3)

VENERDÌ, Ore 20.00

ROMA: Basilica di Sant' Agnese fuori le mura(Via Nomentana, 349)

1° e 3° LUNEDÌ, ore 19.30

ROMA, loc. Isola Farnese: Parrocchia S. Pancrazio Martire (P.za Colonna)

GIOVEDÌ, ORE 18.30 e SABATO,ore 18.45: catechesi;

UNA DOMENICAal mese, ore 18.00: incontro formazione aderenti

FREGENE (Roma): Parrocchia Assun- zione B.V. Maria(Piazza Riva Trigoso, 8)

3aDOMENICA, ore 17.00

**Calendario e aggiornamenti
sono disponibili**

su www.movimentoapostolico.it



Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe

Giuseppe è uomo giusto. Vive in piena obbedienza alla volontà del suo Signore. Quanto la Legge comanda, lui lo compie. Quanto la Legge vieta, lui si astiene dal farlo. Non c'è giustizia in un cuore, se l'anima non è conformata a tutta la volontà del suo Dio. Giuseppe è giusto, non onnisciente. Lui non conosce i misteri della storia. Sa cosa è accaduto ieri o sta avvenendo oggi nel momento in cui avviene, ma non sa il mistero di ciò che è negli eventi e neanche le intenzioni dei cuori. Non conoscendo perché manca della virtù divina dell'onniscienza e degli occhi divini, i soli che riescono a squarciare il muro dell'invisibile, deve stare in ascolto del suo Dio, il quale è accanto a lui per custodirlo, proteggerlo, salvarlo, condurlo sempre su una via di verità e di salvezza. Ascoltare il Signore è obbligo dell'uomo. Lo ascolta chi è giusto. L'ingiusto non ascolta perché è privo dell'orecchio per l'ascolto del suo Dio.

Il Signore non parla direttamente a Giuseppe, si serve di un suo Angelo. L'inviato celeste gli viene in sogno, gli dona un comando ben preciso. Giuseppe si alza e subito esegue quanto gli è stato comandato. Tra l'ascolto e l'obbedienza non vi è un solo attimo di intervallo. L'Angelo dice e Giuseppe obbedisce. L'Angelo comanda e Giuseppe compie, fa, opera. Così agendo, Giuseppe è il vero modello dell'uomo di Dio. Il Signore può mettere nelle sue mani la vita del suo Figlio Unigenito. Mai il Signore metterà nelle mani di una persona disobbediente e recalcitrante alla sua voce la vita del Figlio suo. Giuseppe così insegna a noi cristiani, che se vogliamo che il Signore ponga

nelle nostre mani il mistero del Figlio suo o del suo regno o della salvezza o della redenzione, dobbiamo fare della giustizia la nostra veste. Dobbiamo fare dell'obbedienza alla sua voce la nostra stessa vita. Come questo potrà accadere? Iniziando dall'obbedienza ai suoi Comandamenti, alla sua Legge scritta, al suo Vangelo. Vivendo di Parola, si diviene giusti. Nella giustizia il Signore viene e ci affida tutto di sé. Sa che di noi si può fidare.

Ogni discepolo di Gesù deve manifestarsi degno di fiducia presso il Signore. Come ci si manifesta degni? Crescendo di obbedienza in obbedienza, di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, tenendoci lontani da ogni trasgressione e vizio. Quando entriamo in questa novità di vita, anche i timori del cuore o i turbamenti della mente vengono risolti dal Signore, mandando su di noi la sua divina luce. Giuseppe teme per la vita di Gesù. La Giudea non è luogo sicuro nel quale abitare. Viene l'Angelo del Signore, gli parla in sogno e Giuseppe nuovamente prende la Madre e il Bambino e si rifugia nella lontana Galilea, andando ad abitare a Nazaret. Tutto è dalla giustizia. Più si cresce in essa e più si diviene familiari con la voce del Signore. Anche i turbamenti del cuore vengono illuminati da Dio perché si prenda la giusta decisione di salvezza. Madre della Redenzione, tu sei stata custodita e protetta dalla giustizia di Giuseppe. Fa' che anche l'opera a noi affidata sia custodita sempre dalla nostra più grande giustizia, frutto di una obbedienza sempre più vera.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

UN PRESEPE DI VITA E NON DI PAGLIA

Riflessioni a partire dalla Lettera Apostolica

“Admirabile signum” di S. S. Francesco (1.12.2019)

Nella Lettera Apostolica *Admirabile signum* Papa Francesco ha voluto evidenziare come il presepe sia un mirabile segno per i cristiani, un “Vangelo vivo” che invita «a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli [Gesù] ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. [...] È un invito a “sentire”, a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell’umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce» (Lettera).

Colui che nasce nella grotta di Betlemme non è semplicemente un uomo, ma è il Figlio di Dio che si fa uomo. La seconda Persona della Santissima Trinità assume un corpo di carne nel seno verginale dell’Immacolata Concezione. Questa altissima ed eterna verità obbliga ogni cristiano a mettersi in cammino, cioè in movimento, perché attratto dall’umiltà di Dio che si fa uno di noi. Il Creatore si fa creatura per incontrare ogni uomo e renderlo partecipe di questo amore divino e umano assieme, e per offrirgli l’appartenenza a questo mirabile ed eterno mistero.

Il Verbo eterno si fa uomo per volere del Padre Celeste; è quel Bambino nel presepe, il piccolo Gesù, che ci ricorda la sua sottomissione a Dio già nell’eternità e dall’eternità. Per volontà del Padre Celeste, il Figlio Unigenito scende dal Cielo e assume la condizione umana, nel grembo della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. In nome della stessa volontà, sceglie la povertà come sua particolare condizione esistenziale, e non già per motivi di ordine casuale

o di contingenza storica: «Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come “il pane disceso dal cielo” (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant’Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: “Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo” (Serm. 189,4)» (Lettera).

L’umiltà è piena accoglienza della volontà di Dio manifestata e contenuta in ogni sua Parola, sia di ordine generale (Comandamenti e Beatitudini), che di ordine particolare (personale vocazione). L’umile obbedisce al suo Signore, orientando mente, cuore e corpo verso il comando ricevuto, adoperandosi affinché tutto si realizzi nel rispetto delle modalità divine. Infatti, non basta fare soltanto ciò che Dio chiede, ma è anche necessario rispettare tempi e criteri da Lui stabiliti.

Il Papa tiene a sottolineare come umiltà e povertà, compresenti nel Dio Incarnato, non solo attraggono, ma rappresentano, allo stesso modo, l’unica via da percorrere per il cristiano: «Non è importante come si allestisce il presepe, [...] ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. [...] Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita» (Lettera).

Madre della Redenzione, fa’ che ogni tuo figlio sia un presepe vivente: umile di cuore e povero di mente, disposto a spogliarsi della propria volontà per assumere quella di Cristo, ricordando e annunciando al mondo intero un Vangelo di vita, e non di paglia.

Sac. Massimo Amelio

IL GIORNO DEL Signore PRESE IL BAMBINO E SUA MADRE E SI RIFUGIÒ IN EGITTO
(SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE – Anno A)

OTTERRÀ IL PERDONO DEI PECCATI
(Sir 3,2-6.12-14)

A chi onora, rispetta, sostiene, ha compassione, opera tutto il bene che è nelle sue possibilità verso i propri genitori, il Signore non solo dona benedizioni su benedizioni, non solo promette lunga vita colma di grande serenità e pace, perdona anche i peccati. Non c’è ricompensa che il Signore non elargisca verso i figli che si prendono cura del padre e della madre. Ma anche vi è una pena severissima per coloro che maledicono i genitori. Anticamente era prevista la pena di morte. Come non sarà mai dimenticato l’amore verso i genitori così anche mai sarà dimenticato il disonore, l’abbandono, il disprezzo, la non compassione, la non pietà. Possiamo affermare che il vero onore verso il padre e la madre è un grandissimo investimento presso Dio. Non vi è investimento più grande e con più frutti. Chi crede nella Parola del Signore, ama e rispetta con grande diligenza. Chi non crede nella Parola, disonora e disprezza.

VOI, MOGLI, STATE SOTTOMESSE AI MARITI (Col 3,12-21)

La sottomissione delle mogli verso i mariti non è e mai dovrà essere arbitraria, dispotica, di dominio, oppressione, di vera schiavitù, come se la donna fosse la serva dell’uomo. Si tratta invece di una sottomissione regolata dalle leggi della fede. L’uomo è sottomesso a Dio in tutto. Lui ascolta e obbedisce ad ogni Parola del suo Signore. Come Lui è da Dio così la moglie è dal marito, non però per imporle la sua volontà, ma per comunicarle solo la volontà di Dio. Qualcuno potrebbe chiedersi: come fa il marito a conoscere la volontà di Dio? Per-

ché lui vive nella famiglia facendo solo la volontà del suo Signore. Chi cammina con Dio, sa cosa vuole Dio. Chi invece non cammina con Dio, mai potrà conoscere la volontà di Dio sulla sua persona e neanche sulla moglie o su altre persone. La moglie, sottomettendosi all’uomo, obbedisce a Dio. Senza purissima visione di fede, regnano nella famiglia dominio e istinto.

SARÀ CHIAMATO NAZARENO
(Mt 2,13-15.19-23)

Gesù è il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse. È anche il Virgulto cresciuto in terra arida, cioè nel deserto spirituale e morale del nostro mondo. Se è il Virgulto è il vero Messia e il Servo Sofferente. Questa duplice verità è contenuta nel suo nome: “Nazareno”. L’Apostolo Pietro dirà che “non vi è altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che siamo salvati, se non nel Nome di Gesù, il Nazareno”. Erode lo vuole uccidere perché pensa che Lui sia re come tutti gli altri re di questo mondo. Interviene l’Angelo del Signore e chiede a Giuseppe di fuggire in Egitto con la Madre e il Bambino. Erode muore e nuovamente l’Angelo viene e comanda a Giuseppe di ritornare in terra di Giuda. Come sempre, l’obbedienza è immediata. Ma Giuseppe avverte che la Giudea non è luogo sicuro per Gesù. Cosa fare? Nuovamente interviene l’Angelo del Signore e lui se ne va ad abitare nella Galilea, nella città di Nazaret, nel cui nome vi è la “radice” che significa “Virgulto”. Si compie la profezia: sarà chiamato Nazareno, cioè Virgulto. Veramente le vie per il compimento delle profezie sono mistero.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno